



Moneta e Credito

vol. 72 n. 286 (giugno 2019)

Articolo originale

Alla ricerca del contributo perduto: (in)visibilità delle economiste nelle riviste italiane dal 1930 al 1970

GIULIA ZACCHIA

Abstract:

L'articolo vuole riportare alla luce il contributo delle economiste all'evoluzione del pensiero economico italiano. È un primo passo nella direzione di colmare la sostanziale ignoranza su chi fossero le pioniere della disciplina economica in Italia andandone ad identificare i principali contributi negli articoli pubblicati dalle riviste economiche italiane nel periodo che va dagli anni '30 agli anni '70.

The paper aims at shedding light on the contributions by women economists to the evolution of the Italian economic thought in a recent past. It is a first attempt to fill the substantial ignorance about who were women pioneers of economics in Italy and how they contributed to the discipline, identifying the evolution of their visibility and trends in their research fields' specialization in the articles published by Italian economic journals from the 1930s to the 1970s.

Sapienza Università degli Studi di Roma,
email: giulia.zacchia@uniroma1.it

Per citare l'articolo:

Zacchia G. (2019), "Alla ricerca del contributo perduto: (in)visibilità delle economiste nelle riviste italiane dal 1930 al 1970", *Moneta e Credito*, 72 (286): 89-104.

DOI: https://doi.org/10.13133/2037-3651_72.286_2

JEL codes:

A14, A11, B31, B54

Keywords:

Women economists, Italian economic journals, HET

Homepage della rivista:

<http://www.monetaecredito.info>

Alla ricerca del contributo perduto: il titolo dell'articolo, evocativo dell'opera proustiana, non è casuale in quanto si è cercato di (ri)trovare, (ri)scoprire il contributo silente delle economiste all'evoluzione del pensiero economico italiano che in gran parte è andato perduto. Il compito non è semplice e comporta una ricerca profonda, ampia e complessa di cui presenterò i primi risultati.

Un numero crescente di studi, principalmente con riferimento ai paesi anglosassoni, e in particolare al Nord America, hanno rilevato che le donne, nonostante le discriminazioni subite, hanno contribuito in modo significativo all'evoluzione della disciplina economica. Alcuni studi hanno cercato di quantificare il contributo delle donne, in particolare nelle riviste accademiche e con riferimento alle tesi di dottorato (Forget, 1995); altri (Dimand *et al.*, 2000, 2011; Madden, 2002; Madden e Dimand, 2019; Libby, 1984, 1987, 1990), invece, hanno raccolto bibliografie e selezioni di scritti delle economiste che risultano essere le prime donne in un particolare paese a contribuire a un determinato tema di ricerca o che hanno introdotto nuove metodologie di



analisi. Sempre per gli Stati Uniti, Forget (2011) ha analizzato l'evoluzione della presenza femminile nella professione economica negli Stati Uniti nel corso del XX secolo studiando le tesi di dottorato discusse nelle università americane e ha identificato quattro diverse fasi caratterizzate da una diversa visibilità, eterogeneità negli interessi di ricerca e abitudini di pubblicazione: "Preistoria", "Anni interbellici", "Anni '50-'60" e "1970 e oltre".

In linea con Forget (2011), anche se con una prospettiva diversa in quanto si vanno ad analizzare gli articoli in riviste economiche piuttosto che le tesi di dottorato (principalmente a causa della mancanza di archivi storici delle stesse nelle università italiane), l'articolo pone l'attenzione sulla "questione femminile" nella professione economica in Italia, andando a esplorare il contributo delle donne nelle riviste economiche italiane dagli anni '30 agli anni '70. L'articolo vuole negare l'idea di Baumol (1985) secondo cui solo poche donne hanno contribuito alla letteratura economica e soprattutto che tra le economiste internazionalmente identificate come determinanti per l'evoluzione del pensiero economico ci siano solo due italiane: Vera Cao Pinna e Costanza Costantino (Dimand *et al.*, 2000).

L'articolo prevede, nel primo paragrafo, una descrizione dei dati raccolti principalmente dalla consultazione delle fonti cartacee delle riviste e dalla ricerca d'archivio, al fine di identificare le donne italiane pioniere nella professione economica e le eventuali tendenze alla segregazione di genere tra i diversi campi di ricerca. Successivamente, nel secondo paragrafo, si propone una ricostruzione delle biografie di quattro pioniere identificate dall'analisi degli articoli pubblicati nelle riviste economiche italiane dagli anni '30 agli anni '50:

- Jenny Kretschmann Griziotti, all'avanguardia nell'approccio interdisciplinare e nella diffusione del pensiero economico;
- Maria Castellani, pioniera negli studi matematici e tecnici su assicurazioni sociali e calcolatrici per uso statistico;
- Vera Cao Pinna, che diede impulso alla ricerca economica applicata come supporto all'economia politica durante la ricostruzione economica postbellica in Italia, introducendo l'uso delle tavole Input-Output;
- Francesca Duchini, la prima donna nominata professore ordinario in storia del pensiero economico in Italia, fu una delle prime e maggiori esperte di Karl Marx e della sua influenza sugli economisti italiani.

Nel terzo paragrafo si presentano i risultati dell'elaborazione dei dati relativi agli articoli scritti dalle economiste al fine di identificarne l'evoluzione in termini di visibilità nel contesto economico italiano e specializzazione nelle diverse aree tematiche negli ultimi decenni.

Infine, si traggono alcune conclusioni fornendo indirizzi di ricerca per il futuro.

1. Dati e metodologia di ricerca

Al fine di definire il contributo delle economiste al pensiero economico italiano ho analizzato la visibilità delle donne nelle riviste economiche italiane dagli anni '30 agli anni '70.

Ho considerato 11 storiche riviste (vedi la tabella 1) diverse in termini di indirizzi e campi di ricerca. Riguardo la sede di pubblicazione, alcune delle riviste analizzate erano frutto del lavoro di centri di ricerca bancari, come la *Banca Nazionale del Lavoro (BNL) Quarterly Review*, *Moneta e Credito*, *Rassegna economica* e *Bancaria*.

BNL Quarterly Review è un rivista in lingua inglese fondata nel 1947 dagli impulsi di Imbriani Longo e Luigi Ceriani, con lo scopo di sostenere il dibattito economico in Italia e conquistare un posto nell'arena intellettuale e scientifica internazionale, con il contributo di

eminenti economisti italiani e stranieri come Federico Caffè, Corrado Gini, Vera Lutz, Fritz Machlup e Robert Triffin. La rivista ha spaziato su diverse tematiche economiche, ma principalmente sull'economia monetaria e la finanza, nonché sullo sviluppo economico italiano.

Moneta e Credito, definita la “cugina italiana” della *BNL Quarterly Review*, aveva lo stesso comitato editoriale (composto dal top management della banca, alti funzionari pubblici ed eminenti accademici) e vocazione, anche se diretta ad un pubblico italiano.

Rassegna Economica, dal suo primo numero pubblicato nel 1931, è stata edita dal centro di ricerca del Banco di Napoli. È stata la prima rivista economica pubblicata da una banca italiana con lo scopo di sviluppare un'attività di ricerca altamente specializzata, sia a livello nazionale e internazionale, sul dualismo e lo sviluppo economico del Sud Italia. Inoltre, sempre legata al mondo bancario e finanziario italiano è *Bancaria*, rivista fondata nel marzo 1920 con il nome di *Bollettino-finanziario dall'associazione bancaria italiana (ABI)*.

Tra le riviste analizzate ci sono anche quelle più vicine al mondo accademico come il *Giornale degli Economisti e Annali di Economia*, la *Rivista Internazionale di Scienze Sociali e Ricerche Economiche*.

Il *Giornale degli Economisti e Annali di Economia* nato nel 1875, è la rivista accademica italiana in campo economico con maggiore tradizione e diffusione internazionale; dopo la seconda guerra mondiale, legata all'Università Bocconi di Milano, incrementò la sua attività e iniziò ad attrarre un vasto numero di contributi da eminenti studiosi nazionali e internazionali, come Franco Modigliani e Jan Tinbergen.

Un'altra rivista storica italiana, nata nel XIX secolo (esattamente nel 1893 grazie a Giuseppe Toniolo, professore di Economia politica all'Università di Pisa), è la *Rivista Internazionale di Scienze Sociali* che aveva una prospettiva più sociologica legata alla Università Cattolica di Milano.

Ricerche Economiche, con sede presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, ha avuto una vocazione più locale e nel corso del XX secolo ha principalmente pubblicato indagini sui problemi dell'economia reale regionale e locale, con riferimento in particolare a Venezia e zone limitrofe.

Infine, ho preso in considerazione quattro riviste più vicine al mondo imprenditoriale e del commercio: *Economia Internazionale*, *Mondo Aperto*, *Rivista di Politica Economica* e *L'Industria*.

Con una prospettiva più ampia, imperniata sull'analisi delle relazioni internazionali e del commercio sono invece *Economia Internazionale* e *Mondo Aperto*. *Economia Internazionale* è stata fondata nel 1948 principalmente per pubblicare i risultati delle ricerche condotte dalla Camera di Commercio di Genova, sebbene i professori della Facoltà di Economia dell'Università di Genova ne decidessero principalmente la linea editoriale. Con contributi spesso in lingua inglese e francese, la rivista è diventata un veicolo per la circolazione delle teorie del commercio internazionale in Italia, con particolare attenzione al paradigma del libero scambio.

Mondo Aperto, nata a Roma nel 1956 dal centro di ricerca italiano sui rapporti e mercati economici esteri (Ceme), era più focalizzata sull'analisi delle politiche economiche internazionali.

La *Rivista di Politica Economica* (1911) e *L'Industria* (Milano, 1886), infine, veicolavano dalle proprie pagine importanti temi di politiche fiscali e industriali in Italia.

Tabella 1 – Riviste economiche italiane analizzate

Rivista	Lingua	ISSN	Copertura	Periodicità	Fonte	Principali tematiche
<i>Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review</i>	Inglese	0005-4607	1947-1970	trimestrale	Banca	Economia generale- Metodologia
<i>Moneta e Credito</i>	Italiano	0026-9611	1948-1970	trimestrale	Banca	Economia generale- Metodologia
<i>Rassegna Economica</i>	Italiano	0390-010X	1955-1970	semestrale	Banca	Economia locale
<i>Bancaria</i>	Italiano	0005-4623	1949-1970	mensile	Banca	Economia monetaria e finanza
<i>Giornale degli Economisti e Annali di Economia</i>	Italiano	0017-0097	1930-1970	quadrimestrale	Accademia	Economia generale- Metodologia
<i>Rivista Internazionale di Scienze Sociali</i>	Multi-lingue	0035-676X	1934-1970	trimestrale	Accademia	Economia generale- Metodologia
<i>Ricerche Economiche</i>	Multi-lingue	0035-5054	1955-1970	trimestrale	Accademia	Economia locale
<i>Economia Internazionale</i>	Multi-lingue	0012-981X	1948- 1970	trimestrale	Imprese	Economia Internazionale
<i>Mondo Aperto</i>	Italiano	0026-9492	1945-1970	trimestrale	Imprese	Economia Internazionale
<i>Rivista di Politica Economica</i>	Inglese	0035-6468	1950-1970	trimestrale	Imprese	Organizzazione industriale
<i>L'industria</i>	Italiano	0019-7416	1964-1970	trimestrale	Imprese	Organizzazione industriale

Per la creazione del data-set degli articoli delle economiste ho consultato le copie cartacee delle riviste, per identificare il nome completo degli autori: nella maggior parte dei database online o negli indici delle riviste, infatti, vengono riportate solo le iniziali dei nomi, quindi da essi è impossibile inferire il sesso dell'autore. Complessivamente sono stati consultati 9.327 articoli, di cui solo il 2,6% è stato scritto da donne (243 articoli).

Per i 243 articoli identificati sono stati raccolti tutti i metadati (ovvero titolo, coautori, anni di pubblicazioni, abstract, ecc.). Dall'analisi degli articoli raccolti, sono riuscita a identificare quattro donne pioniere nella professione economica in Italia, ormai quasi del tutto dimenticate, che furono all'avanguardia nell'economia applicata, storia del pensiero economico e approccio multidisciplinare: Jenny Kretschmann Griziotti, Maria Castellani, Vera Cao Pinna e Francesca Duchini. Ho cercato di raccogliere tutte le informazioni disponibili, dagli aneddoti delle rispettive famiglie, colleghi e studenti ai materiali d'archivio per ritrarne alcune note biografiche.

Inoltre, perseguendo un approccio quantitativo alla storia del pensiero economico (Cherrier, 2015; Duarte e Giraud, 2016; Marcuzzo e Zacchia, 2016), ho anche acquisito, quando disponibili, i codici JEL registrati in Econlit di ogni articolo presente nel data-set creato. I codici JEL¹ sono codici alfanumerici utilizzati dagli autori o dagli editori per classificare la letteratura accademica nel campo dell'economia. Per quegli articoli non registrati in Econlit, come per esempio per la quasi totalità degli articoli pubblicati prima degli anni '50, ho assegnato i codici JEL guardando il titolo, l'abstract e/o l'introduzione dell'articolo cercando di usare gli stessi criteri adottati dal *Journal of Economic Literature* per assegnare i codici JEL. Con l'uso dei codici

¹ Per maggiori informazioni si veda il sito: <https://www.aeaweb.org/econlit/jelCodes.php?view=jelper>

JEL,² è possibile identificare l'evoluzione del contributo delle donne economiste nelle riviste economiche e di evidenziarne gli interessi di ricerca nei diversi decenni.

2. Pioniere nella professione economica in Italia: tra gli anni '30 e '50

Nel periodo che va dagli anni '30 agli anni '50 le donne rappresentavano una netta minoranza all'interno della professione con una quasi totale assenza di professori donne nei dipartimenti di economia delle università italiane. Pertanto, invece di condurre un'indagine quantitativa sulle pubblicazioni, per questi anni ho preferito concentrarmi sull'identificazione della pioniera o meglio su quelle economiste innovatrici, che hanno deciso di scegliere e dedicare le loro attività di ricerca a tematiche e metodologie completamente nuove all'epoca nel campo economico: Jenny Kretschmann Griziotti, Maria Castellani, Vera Cao Pinna e Francesca Duchini. Le quattro donne, sebbene molto diverse per caratteristiche personali, carriere, ambizioni e interessi, hanno identificato e introdotto in Italia campi innovativi di ricerca e metodi (vedi tabella 2 per un confronto).

Ci sono alcuni elementi comuni nelle biografie delle quattro donne: in primo luogo, hanno frequentato corsi universitari e si sono specializzate in economia. Inoltre, si trasferirono dalle loro città natali per studiare, qualcosa di veramente raro per l'epoca. In particolare, Jenny Kretschmann Griziotti si era trasferita da Mosca prima a Losanna, presso la Facoltà di Scienze Sociali della Ecole des Sciences Sociales et Politiques (UNIL), dove ha frequentato i corsi di economia di Vilfredo Pareto. Poi, una volta a Roma, si è iscritta alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università Sapienza di Roma dove ha frequentato i corsi di Rodolfo Benini e Maffeo Pantaleoni. Sotto la supervisione di quest'ultimo si laureò con una tesi sulla colonizzazione della Siberia che fu raccomandata da Luigi Einaudi per la pubblicazione, nel 1915, nel *Giornale degli Economisti e Annali di Economia*.

Maria Castellani, una volta laureata con il massimo dei voti in matematica a Roma, si trasferì negli Stati Uniti presso il Bryn Mawr College, Philadelphia, grazie a una borsa di studio, per studiare e specializzarsi nel funzionamento e uso di calcolatori per uso statistico e attuariale. Anche Francesca Duchini ha trascorso un periodo di studio all'estero: dopo la laurea all'Università Cattolica di Milano con una tesi innovativa su Marx e la sua influenza sugli economisti italiani, Francesca Duchini ha seguito il consiglio del suo mentore (Francesco Vito) di seguire i corsi di economia del Prof. Edgar Salin all'Università di Basilea, Svizzera. Le lezioni di Salin l'hanno profondamente influenzata e indirizzata verso la storia del pensiero economico. Infine, Vera Cao Pinna si trasferì dal piccolo villaggio sardo in cui era nata (Siliqua) a Roma per studiare economia. Lì, si laureò con lode nel 1934 in Economia e commercio con una tesi, sotto la supervisione del prof. Alfredo Niceforo, sui problemi economici della Sardegna, con particolare riferimento alle condizioni di vita dei gruppi sociali più svantaggiati.

Nonostante la dedizione allo studio e alla ricerca e l'impegno nell'insegnamento, il mondo accademico italiano non ha mai pienamente riconosciuto il valore scientifico delle quattro donne. Ad eccezione di Francesca Duchini che nel 1973, all'età di 54 anni, fu nominata professore ordinario in storia del pensiero economico (fu la prima donna ad avere una

² Nell'analisi mi sono concentrata sui codici JEL piuttosto che sugli articoli. Ciò significa che, ad esempio, ho considerato due volte uno stesso articolo che riporta due codici JEL diversi. Non mi è stato possibile pesare i codici JEL dei singoli articoli in quanto Econlit li registra principalmente in ordine alfabetico piuttosto che in ordine di priorità riportato dagli autori.

posizione di questo tipo in Italia), le altre hanno sempre lavorato in università italiane con contratti temporanei e precari, senza ottenere una cattedra.

Jenny Kretschmann Griziotti dal 1930 fino al pensionamento, nel 1954, ha insegnato come professoressa a contratto in economia presso l'Università di Pavia penalizzata, probabilmente, per il suo credo politico. Anche per Vera Cao Pinna e Maria Castellani non arrivarono mai riconoscimenti dal mondo accademico italiano a causa principalmente dei temi di ricerca intrapresi considerati troppo "innovativi" per l'epoca: sia l'econometria che le scienze attuariali erano infatti in contrasto con la principale attività di ricerca degli economisti accademici italiani contemporanei, per lo più concentrati sullo sviluppo di modelli teorici, apparentemente senza preoccuparsi di come quei modelli si potessero applicare alla realtà.

Al di fuori dell'Italia però, sia Cao Pinna che Castellani erano molto apprezzate. Quest'ultima, costretta negli anni '40 a lasciare l'Italia per le leggi razziali fasciste (anche i suoi titoli accademici furono invalidati in Italia durante il fascismo), si trasferì in America, dove ebbe una brillante carriera accademica, diventando sia il primo membro di un pool di professori dell'USAFI (US Army Forces Institute), che professore all'Università del New Jersey e infine Preside della Facoltà di Matematica dell'Università di Kansas City nel Missouri.

Anche la ricerca economica applicata di Vera Cao Pinna è stata ampiamente riconosciuta all'estero: Cao Pinna è stata membro del comitato scientifico del Dipartimento di Economia Applicata dell'Université libre de Bruxelles (1959). È stata fondatrice e vicepresidente dell'Association Scientifique Européenne pour la Prévision Economique à Long Terme (ASEPELT), fondata nel 1961 per riunire i migliori econometrici di tutta Europa. Ha contribuito attivamente all'ASEPELT con analisi critiche dettagliate delle principali fonti statistiche e metodi convenzionalmente utilizzati per misurare il consumo. Wassily Leontief, maestro e amico di Vera Cao Pinna, sulle pagine di un quotidiano locale,³ in occasione della commemorazione della scomparsa di Cao Pinna, la ricorda con le seguenti parole: "mia grande collega che studiava nella mia stessa stanza all'Università di Madrid, [...] capì quale importanza avevano le statistiche e la matematica per conoscere nel profondo l'economia" ed ancora sottolinea come sia stata per prima, "occupandosi delle misure di produzione, a creare un legame, una vera liaison tra la teoria e l'osservazione empirica dei fatti economici".

Un altro aspetto che identifica le quattro donne sono i loro caratteri ostinati e coraggiosi e il continuo impegno non solo in campo accademico ma anche nel contesto politico e sociale.

Jenny Kretschmann Griziotti è stata attiva nel partito socialista dal 1912. Insieme a suo marito, Benvenuto Griziotti, erano un punto di riferimento intellettuale e artistico (era anche un pianista eccellente) per economisti e scienziati della finanza della scuola economica di Pavia, come per esempio Ezio Vanoni, Antonio Pesanti, Sergio Steve, Arturo Colombo. Francesca Duchini era invece attiva nel volontariato e organizzava, per i sindacati, corsi di formazione per assistenti sociali. Maria Castellano è stata la prima presidente della sezione italiana dell'IFBPW (Federazione internazionale delle donne imprenditoriali e professionali), pioniera nella difesa dei diritti delle donne e dell'uguaglianza di genere in Europa e in Italia. Durante il suo soggiorno negli Stati Uniti, era in contatto con Lena Madelin Phillips fondatrice della International Federation of Business and Professional Women⁴ nel 1919, e nel 1925, quando tornò in Italia, promosse e fece parte del comitato degli "Interessi femminili", un'iniziativa sindacale della rivista *Vita Femminile* nata per valorizzare qualsiasi forma di lavoro femminile, riconoscendone l'essenziale valore economico. Nel 1929, tornata negli Stati

³ Articolo comparso su *l'Unione Sarda* sabato 19 novembre 1988, p. 6.

⁴ Si veda per dettagli: <https://www.bpw-international.org/>

Uniti, partecipò a una serie di conferenze per riportare la condizione delle donne in Italia. Al suo rientro a Roma, ha riunito un gruppo di donne del ceto medio-alto impiegate in diversi ambiti e ha fondato la prima associazione di donne in arte e affari dal nome CIDPA (Confederazione Italiana delle Donne occupate nelle Professioni e negli Affari) in seguito divenuta FIDAPA BPW Italia (Federazione Italiana Donne Arti Professioni e Affari) ancora oggi attiva, composta da circa 11.000 socie e parte della Federazione Internazionale IFBPW (International Federation of Business and Professional Women). Il CIDPA mirava a identificare le competenze e le esperienze delle donne nel mercato del lavoro e a sostenere politiche e programmi per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione di genere sul posto di lavoro.

Vera Cao Pinna diede il suo contributo nella fase di ricostruzione economica del dopoguerra in Italia; ha provato, usando i modelli econometrici e le 'sue' tavole Input-Output, a contribuire al cambiamento delle politiche economiche. Lavorando principalmente per il Ministero per la Programmazione Economica e per la delegazione italiana della US Mutual Security Agency, ha preso parte attiva alla pianificazione economica, durante le fasi preparatorie del primo tentativo di pianificazione economica in Italia (il cosiddetto Piano Vanoni del 1954) prevedendo i livelli di consumo privati e garantendo la compatibilità e la coerenza delle statistiche.

Malgrado le somiglianze nella formazione, nel negato riconoscimento delle proprie competenze da parte dei colleghi uomini accademici italiani, Jenny Kretschmann Griziotti, Maria Castellani, Vera Cao Pinna e Francesca Duchini diedero un contributo diverso alla disciplina economica in Italia.

In particolare, Maria Castellani nel 1932 ottenne un premio nazionale per le sue pubblicazioni sul tema delle assicurazioni sociali. Ha fatto parte del comitato di redazione della rivista italiana *Previdenza sociale*, e con oltre 100 articoli pubblicati nel corso degli anni '30 ha dato un grande impulso alle scienze attuariali in Italia, introducendo lo studio delle assicurazioni sociali e l'uso del computer per il calcolo statistico e attuariale. Cao Pinna ha raffinato e adattato al contesto italiano ed europeo le tavole Input-Output a doppia entrata, ideate da Wassily Leontief negli anni '40. Nel 1952 Cao Pinna aveva pionieristicamente creato con Hollis B. Chenery, Paul G. Clark (1953), e un piccolo numero di giovani ricercatori, la prima tavola di interdipendenze strutturali per l'Italia relativa al 1950. L'importanza di questo studio applicato all'Italia è stato identificato da economisti affermati come David Henderson, capo economista presso il Dipartimento di economia e statistica dell'OCSE, che recensendo il volume in cui il contributo era presente, scrisse "Questo è un importante contributo nell'ambito della ricerca economica applicata, che merita una diffusione più ampia di quella che potrebbe ottenere nella sua forma attuale. Dovrebbe essere d'interesse per tutti gli economisti che si occupano di quantificare i problemi economici nazionali"⁵ (Henderson, 1955, p. 151).


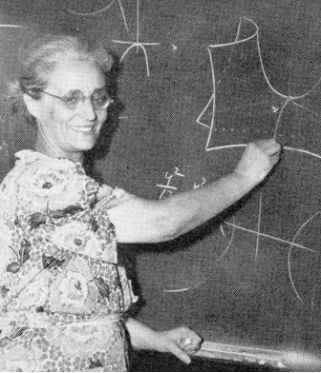
Sia Jenny Kretschmann Griziotti che Francesca Duchini hanno dato il loro contributo allo studio della storia del pensiero economico in Italia. Jenny Kretschmann Griziotti ha introdotto un approccio interdisciplinare, in quanto l'economia e i sistemi economici, ha affermato, possono essere pienamente compresi solo se analizzati nel contesto dell'ambiente sociale e culturale in cui si sviluppano. I suoi studi sul pensiero economico italiano dal XVIII secolo fino alle tendenze 'moderne' e quelli su Russia e Stati Uniti sono stati non convenzionali per il panorama scientifico del suo tempo. In particolare, ha perseguito un innovativo "approccio

⁵ Si riporta la citazione originale "this is a most impressive piece of applied economic research, which deserves a wider circulation than it seems likely to get in its present form. It should be of interest to all economists who are concerned with the quantitative aspects of national economic problems" (Henderson, 1955, p. 151).

istituzionale” definito come l’analisi di come i valori sociali possono essere espressi e plasmati da diverse istituzioni, costumi e abitudini. Ha inoltre contribuito all’evoluzione del pensiero economico italiano traducendo in lingua italiana opere di Ernst Wagemann, Ludwig von Mises, Knut Wicksell, Friedrich Hayek e Paul Samuelson.

Francesca Duchini, invece, fu una pioniera in Italia per i suoi studi su Marx e la sua influenza sugli economisti italiani. Inoltre, ha condotto un’analisi pionieristica sull’evoluzione delle teorie economiche sulla distribuzione del reddito e sul valore. Si è poi concentrata sull’analisi del pensiero economico italiano tra le due guerre mondiali e il pensiero sociale cattolico.

Tabella 2 – Biografie a confronto

<i>Jenny Kretschmann Griziotti</i>	<i>Maria Castellani</i>
	
<i>Foto: ASE – SIE</i>	<i>Foto: Bryn Mawr College Visiting prof. archives</i>
<p>Data di nascita: 22 Giugno 1884 Studi: ha studiato economia con V. Pareto e A. Bergson a Losanna, all’École des Sciences Sociales et Politiques (UNIL). Si è laureata alla Sapienza in legge nel 1912</p>	<p>Data di nascita: 26 July 1896 Studi: laureata in Matematica a Roma nel 1920. Si è specializzata in statistica e scienze attuariali</p>
<p>Lavoro: [1929-1954] Università di Pavia: libera docente di Economia politica e storia del pensiero economico</p>	<p>Lavoro: [1920-1929] Ministero del Lavoro. 1922 Bryn Mawr College, Philadelphia, US 1924 Metropolitan Insurance Co. NY, US [1929-1930] International Labour Office, Ginevra [1932-1940] Università La Sapienza: docente a contratto di matematica finanziaria [1940-1946] USAFI –US Army Forces Institute: professore di matematica finanziaria [1945-1946] University of Kansas City: direttrice della facoltà di matematica [1946-1947] Bryn Mawr College, Philadelphia, US [1946-1966] Università La Sapienza: docente a contratto di matematica finanziaria; ministero del lavoro: attuarial</p>
Decesso: 4 Dicembre 1980	Decesso: 1985

Vera Cao Pinna*Foto: Unione Sarda*

Data di nascita: 23 dicembre 1909

Studi: laureata in Economia a Roma (in quella che diventò la facoltà di economia de La Sapienza) nel 1934

Lavoro:

[1947-1951] Ambasciata Americana in Italia:
Economic Analyst

[1952-1953] Italian Division of the Mutual Security
Agency

[1954-1955] National Committee for Business Cycle
Analysis

[1955-1957] ISCO

[1955-1979] Università La Sapienza: docente a
contratto di econometria

[1958-1964] Banco di Sicilia: analista

[1965-1975] Centro di studi e piani economici:
ricercatrice

[1976-1986] Information Technology and Systems
Study Institute (ISIS): direttrice di ricerca

Decesso: 11 giugno 1986

Francesca Duchini*Foto: Associazione Duchini*

Data di nascita: 4 ottobre 1919

Studi: laureata in scienze politiche alla Cattolica di
Milano nel 1944

Si è poi specializzata in economia all'università di
Basilea (con il prof. E. Salin)

Lavoro:

[1945-1961] Università Cattolica di Milano: assistente
di storia del pensiero economico

[1962-1969] docente a contratto

[1969-1972] professore associato

[1973-1989] professore ordinario

Decesso: 9 maggio 2010

3. Visibilità e contributo delle economiste nelle riviste economiche italiane dagli anni '30 agli anni '70

Grazie ai dati raccolti per le undici riviste economiche italiane si è analizzata l'evoluzione sia della visibilità delle donne nelle riviste economiche italiane pubblicate dal 1930 al 1970, sia come sono variati i principali campi di ricerca trattati dalle stesse.

La maggiore presenza di donne nelle riviste economiche italiane si verifica durante gli anni '50, anche se le percentuali rimangono molto basse: le economiste contribuirono al 4,3% degli articoli pubblicati nel decennio (vedi tabella 3). Durante gli anni '60, si registra una riduzione della percentuale di autrici dovuta principalmente a un aumento del numero totale di articoli pubblicati e non a un numero inferiore di articoli scritti da donne. La minore visibilità femminile si registra invece negli anni '40 (0,7%). L'andamento è simile a quello riportato da Forget (2011) per gli Stati Uniti, dove, negli anni '30 e '40, la visibilità delle donne nella professione economica è diminuita significativamente.

Con riferimento alla tipologia di rivista, la percentuale di donne è, per tutti i periodi considerati, più alta nelle riviste economiche italiane vicine al mondo accademico, nonostante il contesto accademico fosse fortemente dominato dagli uomini. A partire dagli anni '60, le riviste pubblicate dai centri di ricerca bancari hanno ridotto drasticamente il numero di articoli a firma femminile. Guardando alle principali tematiche di analisi affrontate dalle riviste, la maggiore visibilità per le donne si ha nelle riviste con vocazione locale/regionale: in particolare, il dualismo economico italiano e la "questione meridionale" sono tematiche di ricerca costantemente trattate nei decenni dalle economiste, come testimoniano per esempio gli articoli di Vera Lutz negli anni '50 e di Wilma Rotondo alcuni decenni dopo.

Tabella 3 – *Visibilità delle economiste nelle riviste italiane*

	Anni '30	Anni '40	Anni '50	Anni '60	Anni '70
Visibilità delle economiste nelle riviste italiane (% di articoli scritti da donne sul totale)	1,2%	0,7%	4,3%	1,6%	3,6%
Fonte della rivista					
<i>Accademia</i>	1,2%	0,7%	6,3%	3,1%	6,1%
<i>Banche</i>	n.d.	n.d.	4,4%	0,9%	2,7%
<i>Imprese</i>	n.d.	n.d.	3,2%	1,0%	3,2%
Principali tematiche trattate dalle riviste					
<i>Economia monetaria e finanza</i>	n.d.	n.d.	0,6%	0,6%	0,8%
<i>Economia generale – Metodologia</i>	1,2%	0,7%	3,9%	1,8%	4,0%
<i>Economia locale</i>	n.d.	n.d.	7,5%	2,1%	4,4%
<i>Organizzazione industriale</i>	n.d.	n.d.	3,6%	0,7%	3,7%
<i>Economia internazionale</i>	n.d.	n.d.	3,5%	1,8%	0,9%

Per l'identificazione dell'evoluzione della concentrazione delle donne nei campi di ricerca, come risulta evidente dalla tabella 4, i principali argomenti trattati dalle economiste sono variati nel corso dei decenni considerati: durante gli anni '30 le donne erano più interessate alla storia del pensiero economico, alla storia economica e alla microeconomia. Durante gli anni '40, c'è una maggiore concentrazione in storia del pensiero economico (il 37,5% degli articoli), seguita da macroeconomia, economia pubblica e economia del lavoro e demografica. I contributi principali durante questi due decenni sono di Maria Castellani, Jenny Kretschmann Griziotti e Francesca Duchini.

Negli anni '50 l'interesse delle economiste si sposta verso l'economia internazionale, lo sviluppo economico e la crescita. Escludendo Vera Cao Pinna, la cui biografia è stata analizzata in dettaglio nella sezione precedente, durante gli anni '50 i principali contributi nelle riviste economiche italiane sono di: Enrichetta Spina (15 articoli), Valeria Luzzato (4), Vera Lutz (8), Nora Federici, Costanza Costantino (4), Danila Cremona Della Chiesa (4) e Gina Papa (4).

Enrichetta Spina e Valeria Luzzato erano capo-redattrici di *Ricerche Economiche* e tutti i loro contributi sono stati pubblicati da questa rivista. Gli articoli di Enrichetta Spina riguardavano argomenti diversi, dall'analisi della disoccupazione italiana e regionale (principalmente riguardo il Veneto), all'analisi dell'economia sovietica e dell'industria meccanica europea. Valeria Luzzato, invece, si è concentrata sul settore agricolo e

sull'economia dei trasporti. Invece, come riportato in precedenza, Vera Lutz, quando si trasferì in Italia per lavorare alla Banca d'Italia (1950-1963), contribuì al dibattito sul dualismo dell'economia italiana. Dalle pagine di *BNL Quarterly Review* e *Moneta e Credito*, criticando ogni forma di intervento pubblico e pianificazione economica, ha proposto una soluzione di *laissez-faire* per superare lo squilibrio tra Nord e Sud Italia: flessibilità dei salari e libera mobilità sia del lavoro che del capitale. Nora Federici, divenuta nel 1962, all'età di 51 anni, professore ordinario di demografia alla Sapienza di Roma, negli anni '50 pubblicò principalmente articoli riguardanti la divulgazione dei risultati del censimento italiano del 1951 e la previsione delle tendenze demografiche per l'Italia. Un altro nome importante è quello di Costanza Costantino, l'unica italiana, insieme a Vera Cao Pinna, ad apparire nella lista delle 120 economiste, che hanno dato un importante contributo al pensiero economico fin dal 1817, riportate da Dimand et al. (2000). Durante gli anni '50, si è concentrata sulla relazione tra tassazione e consumo e ha pubblicato i risultati di un'analisi empirica del sistema fiscale danese, condotta durante il suo soggiorno in Danimarca, per una borsa di studio concessa dal Ministero degli Affari Esteri italiano.

Il contributo di Danila Cremona Della Chiesa negli anni '50 riguardava questioni di economia politica, in particolare gli effetti dell'inflazione sull'economia italiana. Gina Papa, invece, era un'esperta di assicurazioni legate al mercato del lavoro (in particolare, la disoccupazione, la salute e le assicurazioni di assistenza a lungo termine).

Durante gli anni '60 si assiste a una riduzione della percentuale di articoli a firma di economiste, nonostante i contributi di Vera Lutz, Enrichetta Spina e Danila Cremona Della Chiesa. Gli articoli pubblicati negli anni '60 riguardavano principalmente l'economia internazionale, lo sviluppo economico, la crescita.

Durante gli anni '70, c'è stato un aumento della visibilità delle donne, che hanno concentrato le loro pubblicazioni su macroeconomia ed economia monetaria, storia economica, sviluppo economico e crescita. Nuove autrici si trovano in quegli anni, come Gianna Maria Sanacuore (5 articoli), professoressa di Economia e Metodi Quantitativi all'Università di Genova. Sanacuore ha focalizzato la sua attività di ricerca sull'evoluzione del settore finanziario e il suo effetto sull'economia reale. I suoi articoli hanno analizzato l'impatto e i limiti delle politiche fiscali e monetarie. Inoltre, Wilma Rotondo (5), economista del governo italiano non legata al mondo accademico, ha pubblicato principalmente sul dualismo economico italiano, con una prospettiva diversa da quella di Vera Lutz, mentre Renata Targetti Lenti (3), professore ordinario di Politica Economia all'Università di Pavia, era esperta di retribuzione e redistribuzione del reddito.

Seppur parziale e con i limiti dell'osservazione di sole undici riviste economiche, il quadro del contributo delle donne al dibattito economico in Italia permette di affermare che le economiste hanno affrontato questioni economiche diverse, introducendo sia campi di ricerca innovativi, come l'economia applicata, sia approcci multidisciplinari.

Sempre considerando i codici JEL si è studiata la segregazione tematica delle economiste, ovvero la loro specializzazione in quelle aree di ricerca meno praticate dai colleghi uomini, andando a creare delle nicchie di studi tutti al femminile. Propongo qui due diverse definizioni di tali studi: un aggregato tematico, definito come "studi di genere", che oltre agli specifici codici JEL B54, Feminist Economics, e J16, Economics of Gender, comprende tutte quelle pubblicazioni che, secondo la descrizione fornita dagli autori, includono un approccio multidisciplinare, la dimensione di famiglia (*household*), la scelta dell'allocazione del proprio tempo e la discriminazione sul mercato del lavoro (si veda l'appendice per una analisi

dettagliata). Invece, sotto la definizione di “*women’s studies*”, propongo un aggregato più ampio che va a integrare il precedente, inserendo all’interno tutte quelle tematiche di ricerca tradizionalmente sviluppate dalle economiste, quali l’Economia del lavoro, Salute e Welfare, Povertà, Sviluppo economico, Demografia e Formazione.

Si è quindi calcolato come è variata nei decenni considerati la visibilità di tali studi nella produzione scientifica per le economiste.

Le pubblicazioni del primo gruppo rappresentano in media non più del 4% del totale degli articoli pubblicati da donne, con un picco negli anni ’30 (3,8%), seguito da una completa assenza durante gli anni ’40 e poi un leggero aumento che culmina negli anni ’70 (1,9%).

Quando viene presa in considerazione la definizione più ampia (*women’s studies*), la percentuale di pubblicazione è molto più alta, ma sempre inferiore al 25%, raggiungendo il picco durante gli anni ’30 (23,1%) e gli anni ’70 (22,3%), declinando invece negli anni ’40 (12,5%).

Infine, ho considerato anche l’evoluzione della concentrazione delle pubblicazioni delle economiste su tematiche locali e nazionali, guardando agli articoli che si sono occupati di questioni italiane o di specifiche aree e/o regioni italiane. In questo caso, la quota di articoli è superiore rispetto ai due casi precedenti. Negli anni ’50, il 42,1% degli articoli in riviste economiche italiane scritti da donne riguardava temi nazionali e locali e solo durante gli anni ’40, la percentuale è scesa al di sotto del 20%, confermando, come già detto, che le questioni economiche italiane e locali rappresentano un costante campo di ricerca per le economiste.

Tabella 4 – *Principali temi di ricerca trattati dalle economiste nelle riviste italiane*

Principali temi di ricerca (% dei codici JEL sul totale)					
Codici JEL	Anni '30	Anni '40	Anni '50	Anni '60	Anni '70
<i>B Storia del pensiero economico, metodologia, approcci eterodossi</i>	15,4	37,5	-	-	-
<i>D Microeconomia</i>	15,4	-	-	-	-
<i>E Macroeconomia ed economia monetaria</i>	-	12,5	-	11	15,2
<i>F Economia internazionale</i>	-	-	11,1	23	-
<i>H Economia pubblica</i>	-	12,5	-	-	-
<i>J Economia del lavoro e demografia</i>	-	12,5	12,3	-	-
<i>N Storia economica</i>	15,4	-	14	-	10,9
<i>O Sviluppo economico, Innovazione, sviluppo</i>	-	-	9,9	18	9,5
<i>P Sistemi economici</i>	-	-	-	10	-
Segregazione tematica (% dei codici JEL sul totale)					
<i>Studi di genere</i>	3,8	0,0	1,2	1,0	1,9
<i>Women’s studies</i>	23,1	12,5	20,5	15,0	22,3
<i>Italia</i>	30,8	12,5	42,1	20,0	35,1

4. Osservazioni finali

L’articolo rappresenta un primo tentativo di analizzare con lenti di genere l’evoluzione della storia del pensiero economico e di fornire evidenza del contributo delle donne alla professione economica al di fuori degli Stati Uniti e del Regno Unito. La prospettiva storica

contribuisce in modo critico allo studio della diversità nella professione economica in Italia, andando ad ampliare le esistenti analisi delle donne economiste nelle università italiane (Carabelli *et al.*, 1999; Zacchia, 2017). In un recente articolo pubblicato sul *Journal of Economic Perspectives*, Bayer e Rouse (2016) hanno riportato l'attenzione sull'importanza di proporre nuovi approcci per indagare, divulgare e scoprire dati, analisi e prescrizioni che possano spiegare perché "l'economia è indietro rispetto alle altre discipline nel progresso in tema di diversità" (p. 238). Come sottolineato da Marcuzzo (2008) nel suo discorso come prima donna presidente della Società europea per la storia del pensiero economico (European Society for the History of Economic Thought, ESHET):

HET [la Storia del pensiero economico] potrebbe essere uno strumento importante nel compito di correggere una neutralità impossibile e una pervasiva cecità di genere. Una lettura sensibile al genere delle opere e teorie del passato potrebbe aprire i nostri occhi ai cambiamenti gradualmente nel significato dei termini, al lento movimento dei confini della disciplina, alla progressiva esclusione di intere aree dell'attività economica (come per esempio il lavoro di cura non retribuito) e di concetti che, sebbene significativi, mancano di una dimensione quantitativa (p. 120).⁶

Pertanto, lo studio dell'evoluzione della produzione scientifica in ottica di genere può aiutare sia ad allargare il perimetro del pensiero economico sia a comprendere gli ostacoli al pieno riconoscimento del contributo delle donne alla professione economica.

I dati mostrano in termini relativi una visibilità discontinua delle donne nelle riviste economiche italiane, con un picco negli anni '50 anche se la percentuale di articoli a firma femminile è davvero bassa (appena il 4,3%). La segregazione tematica delle donne non sembra così evidente, mentre le donne, in tutti gli anni considerati, sono rimaste principalmente focalizzate su questioni economiche italiane e regionali/locali.

Rimangono molte domande interessanti aperte, come: è possibile rintracciare le radici delle cause della sotto-rappresentazione delle donne in economia? Sono uguali in tutti i paesi e in tutte le fasi storiche? Infine, come si può rafforzare la diversità nella professione economica?

L'ultima domanda è di particolare interesse per l'Italia, in quanto, a seguito della riforma del sistema universitario, a partire dal 2012 principi prettamente bibliometrici per la valutazione della ricerca, sia per l'allocazione delle risorse pubbliche, sia per le carriere dei ricercatori sono sempre più prevalenti in economia, in contrasto con la tendenza internazionale alla ridefinizione di "metriche responsabili" che tengano conto della diversità sia in termini di caratteristiche proprie dei ricercatori sia in termini di idee (pluralismo). Tali innovazioni istituzionali stanno creando sempre più un effetto di "discriminazione mascherata" nei confronti delle donne poiché, per raggiungere le posizioni di vertice nel mondo accademico, devono "omologarsi" o meglio convergere verso le abitudini di ricerca dei loro colleghi maschi – per quanto riguarda sia i campi di ricerca che la tipologia di pubblicazione (Corsi *et al.*, 2017 e Zacchia, 2017).

La creazione di un data-set completo di articoli di donne su riviste economiche in paesi diversi potrebbe essere il primo passo per introdurre un approccio storico per analizzare in dettaglio l'evoluzione delle differenze di genere nella produzione accademica e le differenze

⁶ Si propone il passo originale della citazione: "HET [History of Economic Thought] could be an important tool in the work of exposing an impossible neutrality and pervasive gender blindness. A gender-sensitive reading of past works and theories could open our eyes to the gradual shifts in meaning of the terms, the slow movement of the boundaries of the discipline, the progressive exclusion from it of whole areas of economic activity (housework for example) and of concepts which, though meaningful, lack a quantitative dimension."

nella definizione e analisi delle stesse questioni economiche. Ciò contribuirebbe anche a comprendere le principali determinanti della discriminazione di genere in economia. Il presente articolo è un punto di partenza per ulteriori analisi⁷ volte a comprendere il tema della diversità e del pluralismo in economia e gli ostacoli alla loro piena realizzazione.

Appendice

Tabella A1 – *Specializzazione delle economiste: aggregati JEL*

Studi di genere	Women's studies	JEL	Studi di genere	Women's studies	JEL
X	X	B54 – Feminist Economics	X		J170 – Value of Life; Forgone Income
X	X	J16 – Economics of Gender; Non-labor Discrimination	X		J180 – Demographic Economics: Public Policy
X	X	A12 – Relation of Economics to Other Disciplines	X		J190 – Demographic Economics: Other
X	X	A13 – Relation of Economics to Social Values	X		J200 – Demand and Supply of Labor
X	X	D19 – Household Behavior and Family Economics: Other	X		J210 – Labor Force and Employment, Size, and Structure
X	X	J12 – Marriage; Marital Dissolution; Family Structure; Domestic Abuse	X		J230 – Labor Demand
X	X	J13 – Fertility; Family Planning; Child Care; Children; Youth	X		J240 – Human Capital; Skills; Occupational Choice; Labor Productivity
X	X	J14 – Economics of the Elderly; Economics of the Handicapped; Non-labor Market Discrimination	X		J260 – Retirement; Retirement Policies
X	X	J15 – Economics of Minorities, Races, and Immigrants; Non-labor Discrimination	X		J280 – Safety; Job Satisfaction; Related Public Policy
X	X	J22 – Time Allocation and Labor Supply	X		J300 – Wages, Compensation, and Labor Costs
X	X	J29 – Time Allocation, Work Behavior, and Employment Determination: Other	X		J320 – Nonwage Labor Costs and Benefits; Private Pensions
X	X	J31 – Wage Level and Structure; Wage Differentials	X		J380 – Wages, Compensation, and Labor Costs: Public Policy
X	X	J7 – Labor Discrimination	X		J390 – Wages, Compensation, and Labor Costs: Other
X	X	R20 – Urban, Rural, Regional, Real Estate, and Transportation Economics: Household Analysis	X		J400 – Particular Labor Markets
X	X	R29 – Urban, Rural, Regional, Real Estate, and Transportation Economics: Household Analysis: Other	X		J5 – Labor-Management Relations, Trade Unions, and Collective Bargaining:
X		A11 – Role of Economics; Role of Economists	X		J6 – Mobility, Unemployment, and Vacancies

(continua)

⁷ Nell'ambito del progetto "Hidden Figures: Italian Women Economists in the Recent Past", finanziato dall'Università di Roma La Sapienza saranno proposte nuove analisi sul tema.

(continua)

Studi di genere Women's studies	JEL	Studi di genere Women's studies	JEL
X	A14 – Sociology of Economics	X	J8 – Labor Standards
X	D10 – Household Behavior: General	X	L30 – Nonprofit Organizations and Public Enterprise
X	D13 – Household Production and Intrahousehold Allocation	X	L31 – Nonprofit Institutions; NGOs
X	H31 – Fiscal Policies and Behavior of Economic Agents: Household	X	L39 – Nonprofit Organizations and Public Enterprise: Other
X	H51 – National Government Expenditures and Health	X	O0 – Economic Development, Technological Change, and Growth
X	H52 – National Government Expenditures and Education	X	O1 – Economic Development
X	H53 – National Government Expenditures and Welfare Programs	X	O2 – Development Planning and Policy
X	H54 – National Government Expenditures and Related Policies	X	O22 – Project Analysis
X	H55 – Social Security and Public Pensions	X	O29 – Development Planning and Policy: Other
X	H75 – State and Local Government: Health; Education; Welfare; Public Pensions	X	O30 – Technological Change; Research and Development; Intellectual Property Rights
X	I00 – Health, Education, and Welfare: General	X	O31 – Innovation and Invention: Processes and Incentives
X	I11 – Analysis of Health Care Markets	X	O38 – Technological Change: Government Policy
X	I14 – Health and Inequality	X	O39 – Technological Change: Other
X	I15 – Health and Economic Development	X	O40 – Economic Growth and Aggregate Productivity
X	I18 – Health: Government Policy; Regulation; Public Health	X	O43 – Institutions and Growth
X	I19 – Health: Other	X	O44 – Environment and Growth
X	I2 – Education and Research Institutions	X	O47 – Measurement of Economic Growth; Aggregate Productivity; Cross-Country
X	I3 – Welfare and Poverty	X	O49 – Economic Growth and Aggregate Productivity: Other
X	J0 – Labor and Demographic Economics	X	P46 – Other Economic Systems: Consumer Economics; Health; Education and Training; Welfare, Income, Wealth, and Poverty
X	J01 – Labor Economics	X	Q01 – Sustainable Development
X	J08 – Labor Economics Policies	X	R23 – Urban, Rural, Regional, Real Estate, and Transportation Economics: Regional Migration; Regional Labor Markets; Population
X	J10 – Demographic Economics	X	Z10 – Cultural Economics; Economic Sociology; Economic Anthropology
X	J11 – Demographic Trends, Macroeconomic Effects, and Forecasts	X	Z13 – Economic Sociology; Economic Anthropology; Social and Economic Stratification

Bibliografia

- Bayer A. e Rouse C.E. (2016), "Diversity in the economics profession: A new attack on an old problem", *Journal of Economic Perspectives*, 30 (4), pp. 221-242.
- Baumol W. (1985), "On Method in U.S. Economics a Century Earlier", *American Economic Review*, 75 (6), pp. 1-12.
- Carabelli A., Parisi D. e Rosselli A. (1999), *Che «Genere» di economista? La professione di economista nell'università italiana*, Il Mulino.
- Chenery H.B., Clark P. e Cao Pinna V. (a cura di) (1953), *The Structure and Growth of the Italian Economy*, Roma: U.S. Mutual Security Agency.
- Cherrier B. (2015), "Classifying Economics: a History of the Jel Codes", *SSRN Working Paper*, n. 2537382, disponibile alla URL: http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=2537382
- Corsi M., D'Ippoliti C. e Zacchia G. (2017), Gendered careers: women economists in Italy, *Working Papers CEB*, n. 17-003, Bruxelles: Université Libre de Bruxelles.
- Dimand R.W., Black G. e Forget E.L. (2011), "Women's participation in the ASSA meetings", *Æconomia. History, Methodology, Philosophy*, 1 (1), pp. 33-49.
- Dimand R.W., Dimand M.A. e Forget E.L. (a cura di) (2000), *Biographical Dictionary of Women Economists*, Cheltenham: Edward Elgar.
- Duarte P.G. e Giraud Y. (2016), "The Place of the History of Economic Thought in Mainstream Economics, 1991-2011. Viewed through a Bibliographic Survey", *Journal of the History of Economic Thought*, 38 (4), pp. 431-462.
- Forget E.L. (1995), "America women economists, 1900-1940: doctoral dissertation and research specialization", in Dimand, R. Dimand M.A. e Forget E.L. (a cura di), *Women of value* (pp. 25-38), Cheltenham: Edward Elgar.
- Forget E.L. (2011), "American Women and the Economics Profession in the Twentieth Century", *Æconomia. History, Methodology, Philosophy*, 1 (1), pp. 19-30.
- Henderson P.D. (1955), "Review: The Structure and Growth of the Italian Economy", *The Economic Journal*, 65 (257), pp. 149-151.
- Libby B. (1984), "Women in Economics Before 1940," *Essays in Economic and Business History*, 3, pp. 173-90.
- Libby B. (1987), "Statistical Analysis of Women in the Economics Profession," *Essays in Economic and Business History*, 5, pp. 179-189.
- Libby B. (1990), "Women in the Economics Profession 1900-1940: Factors in Declining Visibility", *Essays in Economic and Business History*, 8, pp. 121-130.
- Madden K.K. (2002), "Female Contributions to Economic Thought, 1900-1940", *History of Political Economy*, 34 (1), pp. 1-30.
- Madden K.K. e Dimand R.W. (2019), *Routledge Handbook of the History of Women's Economic Thought*, London and New York: Routledge.
- Marcuzzo M.C. (2008), "Is history of economic thought a 'serious' subject?", *Erasmus Journal for Philosophy and Economics*, 1 (1), pp. 107-123.
- Marcuzzo M.C. e Zacchia G. (2016), "Is History of Economics What Historians of Economic Thought Do? A Quantitative Investigation", *History of Economic Ideas*, 24 (3), pp. 29-46.
- Zacchia G. (2017), "Diversity in Economics: A Gender Analysis of Italian Academic Production", *INET Working Paper Series*, n. 61, New York: Institute for New Economic Thinking, disponibile alla URL: https://www.ineteconomics.org/uploads/papers/WP_61-Zacchia-Diversity-Final.pdf